

A partire dal 1993 a Bojano sarebbero state bruciate tonnellate di sostanze altamente pericolose

Laterlite, l'inchiesta s'allarga

Sale il numero degli indagati: i carabinieri del Noe denunciano altre 53 persone

Celeste Antonelli

Ci sarebbero altre 53 persone coinvolte nella vicenda giudiziaria che vede alla sbarra la Laterlite, l'azienda che ha sede nella frazione Rubbiano di Solignano (PR), accusata di aver bruciato, nello stabilimento di Bosco Popolo, a Bojano, almeno dal '93 ad oggi, tonnellate di sostanze pericolose. Il Noe di Pescara ha denunciato 53 persone, in qualità di legali rappresentanti di altrettante ditte, che avrebbero violato l'art.53 del C.P. per traffico illecito di rifiuti. Lo ha rivelato addirittura la difesa dell'azienda, l'avvocato Perla Scinetti di Milano, che lavora, gomito a gomito, con l'avv. Montalto di Campobasso, nel tentativo di respingere le accuse formulate dai legali dei cittadini che si sono costituiti parte civile. Lo stabilimento molisano, dunque, nato per produrre argilla espansa, sarebbe stato trasformato in un vero e proprio inceneritore, sicuramente più redditizio, considerato il giro d'affari che ruota attorno alle

attività dell'ecomafia. "A nostro parere - le dichiarazioni del comandante del Noe di Pescara, maresciallo Enrico Bicocca - l'attività primaria della Laterlite non era più quella finalizzata alla produzione di argilla espansa, bensì quella tipica di un impianto per il trattamento dei rifiuti,

che avrebbe dovuto essere assoggettata, semmai, ad un regime autorizzativo completamente diverso". Esattamente quello che va dicendo, da un decennio almeno, l'avvocato Alfonso Mainelli, che si è sempre scontrato con i mulini a vento degli interessi economici e del potere politico. Finché

i cittadini non hanno deciso di ribellarsi denunciando il puzzo nauseante, l'aria irritante, le esalazioni notturne, le morti sospette per tumore, il traffico di autotreni che giungevano nottetempo a Bosco Popolo. Finché i Carabinieri e il Nucleo Operativo Ecologico non hanno deciso di vederci

chiaro, finché la Magistratura non ha aperto un'inchiesta dopo la reiterata assenza della Procura della Repubblica, finché qualche giornalista temeraria non si è impegnata in prima linea e finché un ente pubblico, come la Provincia di Campobasso, e per essa Amore Pellegrino, non si è schierata apertamente dalla parte dei cittadini. Il processo del secolo è andato ad un giudice coraggioso, Giovanni Falcione, ad un Pm che va avanti dritta per la sua strada, Rossana Venditti. Le prime udienze hanno già accertato che, in soli tre anni, a Bojano, sono stati bruciati 42.379.510 kg di sostanze pericolose, irritanti, nocive, tossiche, cancerogene, corrosive, ecotossiche, rifiuti industriali provenienti da Lombardia, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo e Sardegna. Non si può contestarlo, lo dice la stessa Laterlite nei suoi registri di carico e scarico!